

# Paolo Fiorani



Paolo Fiorani

Contributo di Fiorello.

Prendo la palla, non quella degli indumenti di Claudio, per raccontare un episodio che mi è venuto in mente chiacchierando con Claudio dei tempi dell'università. Il gruppetto dei Grifoni a Genova era ben affiatato (lunedì – venerdì, poi i milanesi fuggivano per il we) e in particolare dopo i pranzi a Navalgenarmi era invalso l'uso di giocare a tressette. I giocatori abituali erano Mauro Chumpitax, Massimo Stori, Paolo Tedaldi, Claudio De Pol, io e a turno qualcuno degli altri. Tradizione consolidata, si passava un'allegria oretta sfottendoci quando perdevamo. Poi Massimo si sposò (novembre 1971) e trovò casa a Bogliasco dove si trasferì con Maria Grazia. Una sera organizzò una cenetta a casa sua (15 minuti d'auto da Navalgenarmi) per poi chiuderla con una partita a tressette. Era la primavera del '72, loro aspettavano Camilla e tutti noi eravamo impegnati nel fare le nostre tesi.

Beh, una cenetta a Bogliasco, tra noi famosa per i krapfen che erano buonissimi e meritavano il viaggio da Genova solo loro, e una sana partita con sfottò era una prelibatezza da noi perdere. Ci contiamo: Massimo, Paolo T., io e ... chiediamo a Claudio. "Non vengo, devo fare la tesi." – "Ma dai stasera puoi saltare il lavoro, vedrai che ci divertiremo". "Non vengo devo lavorare". Ci abbiamo provato tutti a turno, ma la risposta era sempre la stessa: "Non vengo, devo fare la tesi."

Rassegnati abbiamo trovato un altro giocatore e siamo andati a Bogliasco non dimenticando di comperare una bottiglia di brandy marca Dubac. Questo è un particolare non trascurabile perché alla fine della serata la bottiglia era vuota, e l'ultima metà l'abbiamo bevuta domandandoci "Do you Dubac?" e scoppiando ogni volta in risate irrefrenabili. Sarà stato per l'alcool, sarà stato il pranzetto ottimo in un ambiente intimo come la casa, la prima casa di uno di noi, fatto sta che ci divertimmo un casino e per due giorni ci domandavamo ridendo "Do you Dubac?" Ovviamente raccontammo la serata a tutti ancora ridendo al ricordo, e ancora ovviamente lo raccontammo a Claudio: "Cosa ti sei perso! Ci siamo divertiti come matti! Una partita indimenticabile!". E lui? Nessun accenno alla tesi che magari era andata avanti nella serata, ma un semplice: "Però potevate dirmelo!". Questo è Claudio, o almeno il Claudio di Navalgenarmi che viveva di notte.